

SCACCHI E SCUOLA: UNA PARTITA GIOCATA A PIU' MANI

A cura di Michele CORDARA, Umberto MAGNONI, Roberto MASCOLO

Edizioni Junior - pp. 160 - € 14,80

Nell'ambito della collana "Esperienze Educative", pubblicata a cura della Città di Torino, non possiamo che salutare con piacere l'uscita di questo libro. Troppo spesso le opere realizzate da Enti ed istituzioni pubbliche vengono catalogate con sufficienza come prodotti d'occasione, buoni per essere presentati in qualche convegno prima di finire nel dimenticatoio. Qui, invece, siamo in presenza di un testo di notevole valore, sia pratico sia scientifico, in cui tutti gli autori lasciano trasparire dai loro contributi la propria competenza e la passione che li anima.

Torino è una delle realtà scacchisticamente più dinamiche del nostro paese. Non ce ne sarebbe bisogno, ma per dimostrarlo basterà ricordare le varie edizioni di "Scaccomatto" con tutte le relative manifestazioni di contorno, la rivista bimestrale "En Passant" edita dal maggiore circolo locale, e soprattutto l'enorme sforzo organizzativo che permetterà all'Italia, per la prima volta nella storia, di ospitare nel 2006 le Olimpiadi scacchistiche. Eppure, come ben sanno i dirigenti del movimento scacchistico torinese, anche le più riuscite manifestazioni agonistiche e le connesse operazioni di divulgazione mediatica rischiano di rimanere degli eventi isolati senza una continua attività per aumentare la base degli adepti del nostro gioco e garantirne il ricambio.

Per questo, già da diversi anni, sono state attivate delle sinergie fra il movimento scacchistico organizzato e le istituzioni scolastiche cittadine, con un reciproco vantaggio: gli scacchisti possono ampliare il serbatoio dal quale attingere in futuro per reclutare i propri adepti, e gli amministratori cittadini si trovano di fronte ad un'occasione per diffondere cultura presso le fasce più giovani della collettività, che hanno la fortuna di viverla come uno dei tanti svaghi tipici dell'età e non come un'imposizione. E' illuminante l'intervento di un dirigente comunale, fra i curatori dell'intero volume, il quale si riferisce al progetto di insegnamento degli scacchi nelle scuole come una vera e propria *best practice* in grado non solo di stimolare l'attività intellettuale degli studenti, ma anche di creare una nuova forma di aggregazione e socializzazione (ad esempio nelle ludoteche e in altre realtà associative a carattere ricreativo) anche per chi non dovesse proseguire l'attività scacchistica.

Il libro si presenta come una "partita giocata a più mani", e in effetti il resoconto delle esperienze maturate sul territorio, per quanto coinvolgente e affascinante, costituisce solo una parte – per quanto significativa – del suo contenuto. Quasi i due terzi dell'opera sono infatti dedicati ad argomenti che vanno oltre la *case history* torinese, e toccano temi connessi alla circolazione degli scacchi in Italia e all'estero, in un contesto dove la creatività e l'estro individuale si mescolano al rigore teorico derivante da anni di studi sistematici.

Gli autori sono numerosi, più o meno noti ma tutti estremamente qualificati nel loro settore. I lettori di formazione scacchistica saranno forse portati a leggere per primi i contributi di Nicola Palladino, di Alvisè Zichichi (in quello che è forse il suo ultimo lascito scritto a quel mondo a cui dedicò tutta la vita), di Antonio Rosino, di Roberto Rivello, di Elena Sedina, ma farebbero bene a non trascurare anche le riflessioni di chi ha una formazione non direttamente riferibile al nostro gioco. Un esempio per tutti: l'intervento (in lingua originale e in traduzione italiana) del grande inventore di giochi Alex Randolph, davvero ricco di spunti affascinanti sull'essenza dello spirito ludico nei bambini e negli adulti.

Da queste pagine emerge insomma un modello, naturalmente perfezionabile come ogni realizzazione umana, ma a cui tutti coloro che intendono avviare un'opera di diffusione degli scacchi nelle scuole potranno ispirarsi (compatibilmente con le risorse disponibili) per creare nuove generazioni di ragazzi più maturi e riflessivi e, perché no, di futuri campioni delle 64 caselle.

Folco Ferretti
Coordinatore settore giovanile F.S.I.